

L. 118.

V. molto lieto di esser nel Dono 2.

Non so, se maggiore sia stato il mio dolore nel vedermi da V. C. privato della
lunga tua lettera, pensando di esser stato cagione di questo disubbo, e veritate
il piacere, che ho provato nel rimirar scritti i miei dubbi, e spiegati
con tanta copia di amichevole le difficoltà, che mi erano esporsi intorno
alle due Gaje di Casiro, potendoti benissimo conciliare, che la nominata
nel mio sigillo sia la figlia di Girardo il Piccolo nominata da Nante, e
la moglie di Jacopo XII. da Carrara rappresentava figlia di Guacaloro fratello
e di Girardo, e della mia Gaja, e figlio di Girardo predetto. Efficiando poi,
come ordinante V. C. confermar, non ebbe né figli, né figlie, e ciò dal di
lei testamento si conferma, non nominandone alcuno fra i molti congiunti
da esso beneficiati, e lasciando erede di tutti i suoi beni Guacaloro suo
fratello. Che Girardo figlia di Beatrice d'esso Jacopo moglie di Girardo
non ti può dubitare, poiché chiaramente il testamento lo dice. Il difficile sarà
lo stabilire di qual Tolberto la mia Gaja fosse moglie; ma pur crederei
di non ingannarmi assegnandola a quel Tolberto, che si ricorda non ebbe la
sammantana di Malatesti, se è vero che ha morte nel 1412. poiché gli
altri Tolberti non credo, che fossero più tra vivi. Ora io rassicuro colla

più vera riconoscenza i miei doveri ringraziamenti a V. E. per di più
 offerto nel favorirmi con tanta gentilezza, e bontà.

Rispetto al Breve, in cui non pare di nuovo d'è fatto, si pare bene,
 che V. E. ordinato o al sig. Tassin, o ad alcun altro di annotare la
 risposta del' indizio recentemente fatta, poiché ciò da giusto motivo
 di rispondere per ora la proposizione, e giustifica presso il sopra lussuoso
 la dispensa degli Atti, essendo necessari nuovi spazi; dove potrebbe do-
 larli di trovare in seguito un processo di già formato. Parebbe nella comp.
 di spiegare nuovamente la usenza già usata di rinviare ^{l'uni} ulteriori, d'in-
 quando ad' inquisito, come ad altri complici, che potesse agli avere, per
 somministrarli opportunamente. Tanto io credo di dover suggerire a V. E.
 per buon ordine della pratica, che ricercante auto di vedersi un bre-
 vite in affare così importante. E qui rinnovando le i più vivi
 sentimenti del' ossequiosa mia servitù, passo all' onore di congedarmi
 con la più perfetta stima, e con profondo rispetto
 Udite agli 8. di set. 1771. di V. E.

1729 1803

T. pal. 150 150

Comit. di Stato ad 1771 per
 Lucio Tassin